

Così fisica quantistica e meditazione convergono sul senso della vita

Grazia Marchianò La coscienza è dentro di noi

La pensatrice e orientalista, docente a Genova negli anni '80 dedica il suo nuovo saggio al tema "Interiorità e finitudine"

LA RECENSIONE

ROBERTO ONOFRIO

In fondo, è tutto lì. Ancora nella profondità a cui – di solito ci raccontiamo – non riusciamo ad accedere. In realtà, spesso, è semplicemente perché non lo vogliamo. È faticoso. Fa paura. Ci spoglia di granitiche certezze e ci frantuma, disperdendo le schegge per ogni dove. Ci smarrisce. Eppure, è tutto lì. Lì dentro.

Il viaggio straordinario che Grazia Marchianò ci regala con il suo ultimo lavoro appena uscito – "Interiorità e finitudine: la coscienza in cammino", edito da Rosenberg & Sellier, 271 pagine, 15 euro – è un'autentica immersione. L'autrice, pensatrice e saggista, orientalista nota a livello internazionale, docente di Estetica all'Università di Genova negli anni '80 e poi di Estetica e Storia e civiltà dell'Asia orientale all'Università di Siena-Arezzo, ci invita a volgere il nostro sguardo (per una volta all'inizio e poi per sempre se l'intento è corretto) non verso quel "fuori" che ci piace considerare sempre come l'unica realtà, ma all'interno, "dentro" di noi, in un'area sideralmente distante dalla comfort zone che quotidianamente frequentiamo, effettivamente difficile da penetrare, disseminata di trappole - sentimentali, morali, fideistiche, mentali - e nello

stesso tempo, però, fautrice di trasparenza, lucidità e capacità di cogliere l'essenza di ciò che siamo, di ciò che vogliamo.

Grazia Marchianò ha dedicato la vita all'insegnamento e alla ricerca, scandita da lunghi periodi di permanenza in India, dove si è anche laureata e in Giappone, dove ha vissuto per un certo tempo in un monastero buddhista. Ed è stata moglie, per 25 anni, di Elémire Zolla, con cui ha condiviso anche il percorso culturale e di cui sta curando per Marsilio (è appena uscito "L'umana nostalgia della completezza") l'Opera omnia. In "Interiorità e finitudine" ha condensato le riflessioni e le letture che hanno accompagnato, sin qui, il suo personale, straordinario cammino intellettuale. Il volume è dedicato ad "Atithi, l'ospite inatteso che bussa alla porta". E già questo, per il lettore, deve suonare come un presagio. «Atithi – spiega la stessa Marchianò, in nota – è una figura della filosofia vedānta, che mi è cara perché non essendo nessuno in particolare, è l'ignoto in ognuno di noi». Ed è un viaggio verso l'ignoto quello a cui ci introduce il volume. Un viaggio verso quell'ignoto che, partendo da presupposti e parametri molto diversi, l'Oriente e l'Occidente hanno dimostrato e stanno dimostrando in realtà di conoscere a fondo. Anche per questo il viaggio è diviso in due tappe. Nel-

la prima parte del libro Grazia Marchianò mette a fuoco gli esiti degli studi, dei calcoli e delle intuizioni a cui sono giunte le menti più brillanti che hanno elaborato i concetti chiave della fisica quantistica. Può sembrare strano a chi ritiene che la scienza non si debba occupare di certi ambi-

ti ma, negli ultimi decenni, chi ha deciso di immergersi negli anfratti quantici per sondarne la veridicità riaffiora con una certezza. Quando si giunge a un certo livello di comprensione dell'universo di cui facciamo parte dobbiamo considerare la presenza di un elemento poco circosccrivibile da parole o numeri: la coscienza. Marchianò segue nel suo ragionare i pensieri in proposito elaborati, tra gli altri, da François Cheng, Carlo Rovelli, Fritjof Capra, Massimo Teodorani e Jim Al-Khalili. Proprio Al-Khalili, ne "La fisica della vita", osserva a un certo punto: «Quando guardiamo all'interno di un cranio vediamo del tessuto umido e molliccio, non molto diverso dalla consistenza di un bisonte. Ma quando quel tessuto è dentro alla nostra scatola cranica, diventa consapevole, prova esperienze, pensa concetti che non sembrano esistere nel mondo materiale». Eccola qui, la coscienza. Una considerazione che, peraltro, già il fisico-matematico Roger Penrose e l'anestesiologo e neurobiologo statunitense, Stuart Hameroff ave-



vano elaborato: «La coscienza—scrive quest'ultimo—è un processo che sta al confine tra il mondo quantistico e il mondo classico. Essa danza sul bordo tra i due mondi».

L'analisi di Grazia Marchianò, che attraversa trasversalmente, con un periodare mozartiano, le scoperte della fisica, nella prima parte e, nella seconda, le consolidate conoscenze alle quali il pensiero vedico indiano, la cosmologia buddhista e taoista, il culto shinto dell'antico Giappone sono approdati in

anni lontani, ci accompagna lungo stretti e poco noti cunicoli mentali dai quali alla fine, però, se si ha la costante, paziente, impeccabile disciplina che impone il controllo del respiro, il silenzio consapevole, la contemplazione, si può riaffiorare con il privilegio di una visione capace di riaffermare l'importanza capitale dell'interiorità. Occorre quindi «osservare questo "dentro" — scrive Marchianò — con la lucidità di chi analizza una colonia di batteri al microscopio e la simpatia verso il "sistema" che ci regge - ebbene lucidità e simpatia sono gli alleati giusti sia per chi vive una vita vorticoso nel "fuori", sia per chi trascorre il suo

tempo affidando alla meditazione, al pensiero e alla scrittura quel che è riuscito ad afferrare dell'intreccio (in fisica si chiama entanglement) tra il "dentro" della materia e il "dentro" della mente». La coscienza, dunque, cammina in questi interstizi, in questi "fra", come il fluido energetico che, lo insegna il Tai chi, attraversa la struttura delle articolazioni. Per coglierla è necessario «porsi sull'argine dove la massa dei pensieri si addensa e attendere che ciò che vuole farsi dire si scioglia in parole e frasi» e «richiede un'attenzione imperterrita come quella della fiera in procinto di scattare sulla preda».

Poi, quando ci sembra di essere giunti alla fine del nostro viaggio tra finitudine e interiorità, Grazia Marchianò ci proietta di colpo dagli orizzonti eurasiatici a quelli astrali, con le osservazioni dell'a-

stronomo vietnamita Trinh Xuan Thuan. Il quale poeticamente ci ricorda che «al termine di ogni mese, quando la Luna ha compiuto un giro completo intorno alla Terra, il nautilo ha secreto trenta strisce. Così, la sua conchiglia rappresenta una sorta di calendario che ci permette di ricostruire l'evoluzione del moto della Luna intorno alla Terra». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La coscienza sta al confine, danza sul bordo tra il mondo quantistico e il mondo classico



Grazia Marchianò



Il monastero buddhista di Ki, in India, nella valle dello Spiti, a 4 mila metri di altezza